



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2015

2015 | 31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo, Grosseto, Livorno e Siena. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Si sono manifestati segnali di ripresa del livello di attività.

Nel 2015 si è avviata una fase di debole ripresa della dinamica del prodotto. Le aspettative per i prossimi mesi formulate dagli agenti economici ipotizzano una prosecuzione di questa tendenza.

La domanda estera ha continuato a fornire un contributo positivo, ancorché caratterizzato da un rallentamento nelle vendite del sistema della moda. Si sono manifestati segnali di miglioramento della domanda interna, percepibili negli acquisti di beni durevoli e nei flussi turistici.

Il leggero aumento che caratterizza complessivamente indicatori macroeconomici come gli ordinativi e il fatturato è il risultato di una crescente dualità: situazioni di difficoltà che ancora producono numerose uscite dal mercato coesistono con un nucleo di imprese solidamente agganciate alla ripresa della domanda; queste ultime, in prevalenza di medie e grandi dimensioni, sono presenti in molti settori di specializzazione regionale, progettano investimenti, ampliano l'occupazione e non risentono di vincoli finanziari.

Nel mercato del lavoro gli addetti sono saliti in misura significativa mentre sono calate le persone in cerca di occupazione, con effetti positivi sul tasso di disoccupazione. La crescita maggiore ha riguardato i servizi, mentre nell'industria ha trovato conferma l'incremento mostrato nel 2014. Nei primi nove mesi il ricorso agli ammortizzatori sociali si è ridotto di due quinti.

Il credito all'economia è tornato a crescere, la qualità non ha mostrato miglioramenti.

Sono tornati a crescere i prestiti alle imprese e alle famiglie, in presenza di condizioni di accesso al credito più distese, soprattutto in termini di tassi di interesse. La domanda delle imprese si concentra ancora sul sostegno al capitale circolante, ma in taluni casi inizia a riguardare anche iniziative di investimento; quella delle famiglie interessa in prevalenza mutui, destinati all'acquisto di immobili o a surrogare precedenti finanziamenti.

Il miglioramento della fase congiunturale non ha ancora prodotto effetti sulla qualità del credito: i flussi di nuove sofferenze del comparto produttivo permangono su livelli elevati nel confronto storico. È proseguita, sebbene a ritmi inferiori, la crescita dei depositi bancari.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima metà del 2015 l'attività in regione è apparsa in lieve miglioramento; a fronte di un primo trimestre ancora in leggero calo, una dinamica positiva avrebbe caratterizzato il secondo. Segnali favorevoli provengono dagli ordinativi e dalle attese degli operatori.

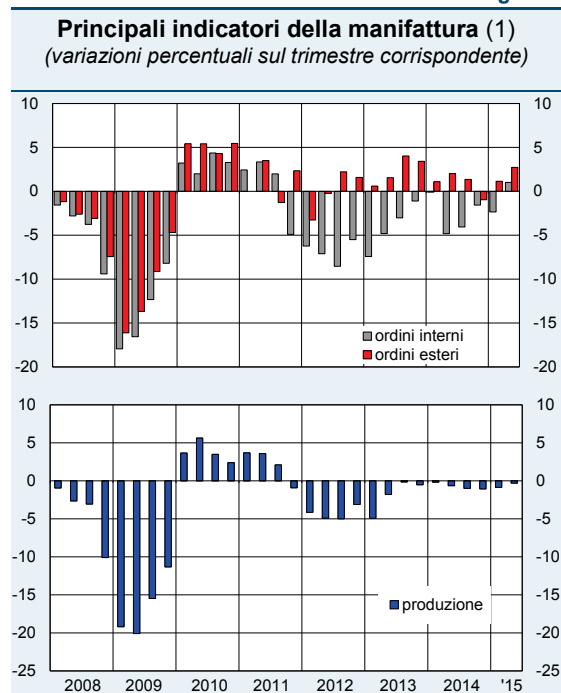
In base all'indagine Unioncamere-Confindustria Toscana, condotta su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, rispetto alla seconda metà dello scorso anno gli ordinativi esteri hanno lievemente accelerato (all'1,9 per cento; fig. 1) e il calo di quelli interni è stato decisamente più contenuto (da -2,8 a -0,7 per cento). Secondo i risultati del sondaggio svolto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, il saldo tra le previsioni di incremento degli ordini nei prossimi sei mesi e quelle di calo è positivo per circa 10 punti percentuali, dopo la sostanziale invarianza del trimestre estivo.

Il fatturato nominale del primo semestre, secondo i dati di Unioncamere-Confindustria, è cresciuto dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014: al calo delle vendite delle piccole imprese (-1,0 per cento) si è contrapposta la crescita moderata delle medie (0,8) e quella intensa delle imprese oltre i 250 addetti (2,9).

La produzione manifatturiera ha registrato una lieve flessione (-0,6 per cento): la dinamica positiva dei mezzi di trasporto, della chimica, della meccanica e, dopo molti trimestri, del legno e mobili e degli alimentari è stata più che compensata dalla flessione del settore della moda, dei metalli e minerali non metalliferi e dell'elettronica.

Il grado di utilizzo degli impianti (76,7 per cento) è rimasto sostanzialmente sui livelli della fine dello scorso anno. Nelle indagini della Banca d'Italia, l'attività di inve-

Figura 1



Fonte: Unioncamere-Confindustria Toscana.

(1) La variazione degli ordini esteri del primo trimestre 2011 non è disponibile.

stimento sarebbe in lieve recupero: il volume programmato per il 2015 è risultato in leggero aumento e la spesa sostenuta nella prima parte dell'anno è in media in linea con i piani formulati. Nelle previsioni per il prossimo anno prevalgono i casi di aumento.

È proseguita l'uscita dal mercato delle imprese dell'industria in senso stretto: secondo i dati Infocamere-Movimprese nei primi sei mesi dell'anno l'indice di natalità netta è stato pari al -0,7 per cento (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

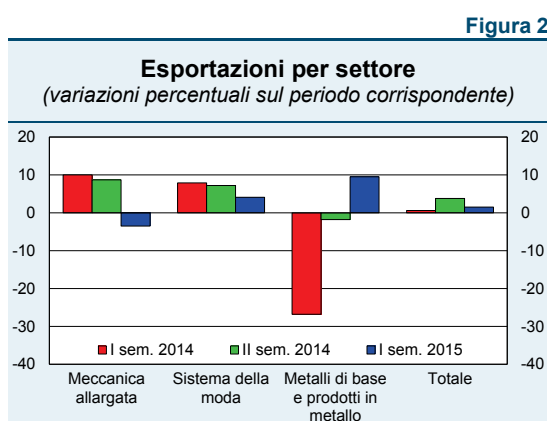
Nel primo semestre del 2015 le esportazioni di merci sono cresciute in valore dell'1,5 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (0,6 nel primo semestre del 2014; fig. 2 e tav. a3). Al netto delle vendite di oro e metalli preziosi, generalmente soggette a rilevanti fluttuazioni di prezzo, l'export ha decelerato (dal 4,3 allo 0,8 per cento).

Hanno rallentato le vendite all'estero di prodotti della moda (4,1 per cento, dal 7,9), sia nel comparto tessile e dell'abbigliamento sia in quello delle pelli e calzature. L'export di prodotti della meccanica allargata si è ridotto (-3,5 per cento): al calo dei macchinari (-14,9), dovuto alla dinamica di commesse pluriennali, si è contrapposto l'aumento dei mezzi di trasporto (14,3), in particolare della cantieristica navale (23,8). Il valore delle esportazioni di metalli è aumentato del 9,5 per cento, a fronte di una lieve flessione del prezzo dell'oro.

Le vendite all'estero sono aumentate sia verso i paesi dell'Unione europea (1,6 per cento; tav. a4), in particolare verso la Francia, per gli alimentari e i macchinari, e il Regno Unito, per i prodotti della moda, sia verso gli altri paesi europei (11,3) tra cui la Svizzera, per i metalli; si è ridotto l'export verso la Russia, in connessione con le tensioni geopolitiche. È proseguita la dinamica vivace delle vendite verso gli Stati Uniti (15,0 per cento) e sono tornate a crescere quelle rivolte ai paesi dell'America latina (22,4). Sono diminuite le esportazioni, soprattutto di macchinari, verso le economie dinamiche dell'Asia (-14,3 per cento), significativamente cresciute nel primo semestre del 2014, ed è proseguito il calo verso il Giappone (-2,0); ha ristagnato l'export verso la Cina.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre dell'anno è proseguita la flessione dell'attività economica nel settore delle costruzioni. Tra le imprese intervistate nell'ambito del Sondaggio della Banca d'Italia le previsioni di riduzione del valore della produzione per l'anno in cor-



so superano di circa 20 punti percentuali quelle di aumento. Sarebbe di nuovo positivo il saldo relativo al risultato di esercizio: le attese di utile prevalgono su quelle di perdita per circa 7 punti. Segnali di lieve recupero provengono dalle aspettative per il 2016: più della metà delle imprese intervistate prevede un aumento della produzione, meno di un quinto si attende un ulteriore calo.

Nei primi sette mesi del 2015, secondo i dati dell'ANCE, le imprese iscritte alle casse edili si sono ridotte del 4,4 per cento, registrando un calo del 7,6 degli addetti. Le ore di cassa integrazione autorizzate hanno segnato una decisa flessione (-32,6 per cento nei primi nove mesi; tav. a7), principalmente per effetto della componente straordinaria e in deroga (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*).

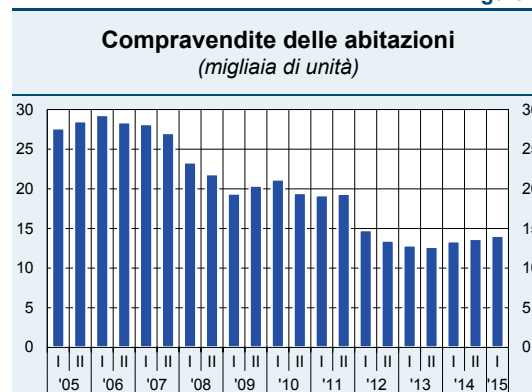
È limitata la costruzione di nuove unità abitative, anche in relazione allo stock ancora elevato di immobili in vendita; l'attività delle imprese continua a essere sostenuta principalmente dalle ristrutturazioni. Segnali positivi provengono dalle erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine per investimenti in costruzioni, cresciute nel primo semestre dell'anno di due terzi, quasi interamente per effetto della componente non residenziale, e da quelli concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, le compravendite di abitazioni hanno proseguito la dinamica positiva iniziata lo scorso anno, registrando una crescita del 5,2 per cento (fig. 3). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi sono ulteriormente diminuiti, in misura più intensa rispetto alla media nazionale (-2,4 e -1,8 per cento, rispettivamente, sul secondo semestre del 2014).

L'attività nel comparto delle opere pubbliche è rimasta su livelli molto contenuti nel confronto storico. Secondo i dati dell'ANCE il valore dei bandi di gara nei primi otto mesi dell'anno è calato di quasi un terzo rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; la flessione risente dell'effetto di un bando di importo rilevante relativo al nuovo ospedale di Pisa, pubblicato nel 2014.

I servizi

Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, svolto su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, i casi di aumento del fatturato nominale nei primi nove mesi del 2015 hanno lievemente superato quelli di calo, analogamente a quanto rilevato l'anno scorso. Sono migliorati i giudizi sulla redditività aziendale; circa il 70 per cento delle imprese ritiene di chiudere l'esercizio in corso in utile (erano tre quinti nella precedente indagine). La spesa per investimenti fissi, prevista sostanzialmente stabile all'inizio dell'anno, è stata rivi-

Figura 3



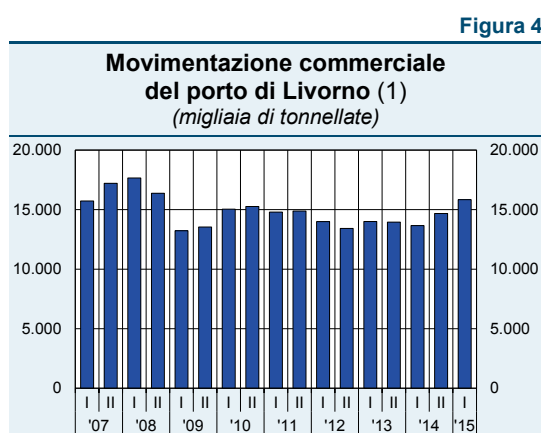
Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

sta al rialzo da un quinto delle imprese, contro un decimo che invece l'ha aggiustata al ribasso. Per il 2016 oltre la metà prospetta un valore degli investimenti stabile rispetto all'anno in corso.

Il commercio. – Secondo le rilevazioni dell'ANFIA nella prima metà del 2015 ha acquisito maggior intensità la ripresa delle immatricolazioni di autovetture (17,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014; 15,3 in Italia). L'indice di natalità netta delle imprese del commercio al dettaglio ha continuato a registrare valori negativi in base ai dati di InfoCamere-Movimprese (-1,1 per cento nel primo semestre dell'anno in corso; tav. a2).

Il turismo. – I dati provvisori della Regione Toscana indicano per i primi cinque mesi del 2015 una sostanziale invarianza delle presenze turistiche rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5): l'incremento della componente estera (1,7 per cento) ha compensato il calo di quella italiana (-2,8). I successivi mesi estivi sarebbero invece stati caratterizzati da un aumento dei pernottamenti sia stranieri sia domestici, favorito anche dalle migliori condizioni meteo rispetto al 2014, secondo l'indagine svolta dal Centro studi turistici di Firenze su un campione di oltre 700 imprese della ricettività regionale. In base all'*Indagine campionaria sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, ha continuato a crescere la spesa dei turisti stranieri sul territorio toscano (7,0 per cento nella prima metà dell'anno in corso; 5,7 in Italia).

I trasporti. – Nei primi sei mesi del 2015, in base ai dati delle Autorità portuali, la movimentazione di merci nei porti toscani ha registrato un marcato incremento, pari all'11 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato è stato determinato dalla netta ripresa dello scalo livornese (fig. 4), avviatasi nella seconda metà dello scorso anno (cfr. *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2015), mentre è continuata la flessione di Piombino e Carrara. A fronte della sostanziale stabilità del traffico portuale di passeggeri, è proseguito l'aumento del flusso di quelli aeroportuali (7,4 per cento nel primo semestre dell'anno in corso al netto dei transiti; 4,8 a livello italiano). La dinamica positiva ha interessato sia lo scalo pisano sia quello fiorentino, anche grazie all'apertura di nuove rotte.



Fonte: Autorità portuale di Livorno.
(1) I dati relativi al 1° semestre del 2015 sono provvisori.

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione è cresciuta dell'1,2 per cento nel primo semestre del 2015 rispetto all'analogo periodo del 2014 (fig. 5 e tav. a6), in misura superiore rispetto al Centro (0,5) e all'Italia nel suo complesso (0,7).

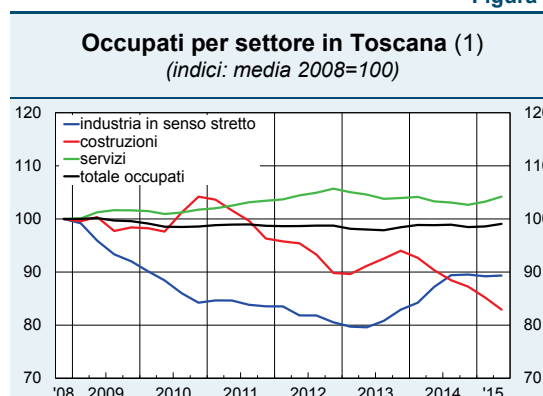
L'aumento si è concentrato nel settore dei servizi (3,0 per cento), che aveva mostrato un calo dall'inizio del 2013. Gli addetti nell'industria in senso stretto, se pur leggermente ridotti (-0,4 per cento), sono rimasti di circa un decimo superiori ai minimi raggiunti all'inizio del 2013. È continuata, invece, la contrazione dell'occupazione nelle costruzioni (-9,7 per cento).

Analogamente al primo semestre dell'anno precedente, l'aumento ha interessato le donne (3,6 per cento) e i lavoratori dipendenti (3,1), mentre sono diminuiti gli uomini occupati (-0,7) e i lavoratori autonomi (-3,6).

La Cassa integrazione guadagni (CIG) si è contratta del 39,7 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (tav. a7). Alla riduzione hanno contribuito principalmente la componente straordinaria (-30,0 per cento) e quella in deroga (-81,6), sulla quale hanno influito, tra le altre cose, il calo dei finanziamenti e le modifiche alle regole di accesso. La CIG ordinaria è rimasta sostanzialmente stabile (-3,9 per cento).

Le forze di lavoro sono aumentate dello 0,4 per cento, ma l'incremento è stato inferiore a quello degli occupati. Il tasso di disoccupazione è quindi sceso di 0,8 punti percentuali, al 9,4 per cento, tornando sui livelli del primo semestre del 2013. La riduzione ha coinvolto principalmente le donne (-1,5 punti percentuali, al 10,3 per cento). Diversamente, il tasso di disoccupazione maschile è calato di soli 0,1 punti percentuali (all'8,8 per cento). Alla diminuzione del numero degli uomini occupati si è affiancata una contrazione dei disoccupati e un aumento degli inattivi.

Figura 5



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

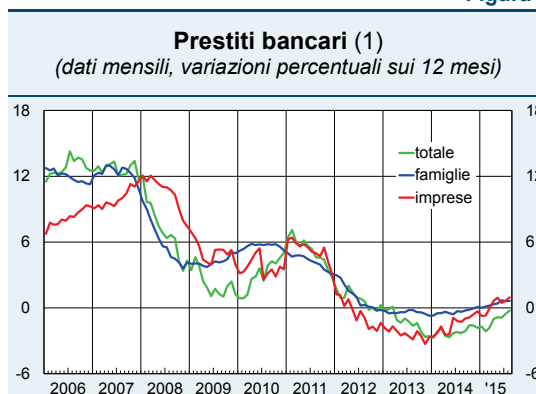
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nella prima parte del 2015 si è attenuata la contrazione dei prestiti al complesso della clientela residente in regione. Il credito bancario, inclusivo delle sofferenze e corretto per cartolarizzazioni e ri-classificazioni, si è ridotto dello 0,9 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (-1,8 a dicembre). A fronte della crescita dei prestiti bancari alle imprese e alle famiglie (0,5 e 0,7 per cento, rispettivamente; fig. 6 e tav. a8), consolidatasi nei mesi estivi, sono ancora calati i prestiti alle Amministrazioni pubbliche e al settore finanziario e assicurativo. Secondo le informazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Toscana (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), al recupero del credito bancario a imprese e famiglie hanno contribuito sia criteri di offerta più distesi sia un miglioramento della domanda.

Il credito alle imprese. – Considerando non solo i prestiti bancari, ma anche quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo è aumentato, per la prima volta dalla fine del 2011, dello 0,6 per cento a giugno (-0,4 a dicembre del 2014; tav. a9). La crescita dei prestiti ha coinvolto le imprese manifatturiere (1,7 per cento) e, in misura più contenuta, quelle del terziario (0,5); nelle costruzioni è continuato il calo (-1,8), analogo a quello della fine del 2014.

Secondo le indicazioni della RBLS, la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal secondo semestre dello scorso anno, si è consolidata nella prima metà del 2015 (fig. 7a). Il recupero ha interessato la manifattura e i servizi, mentre la domanda del comparto edile è rimasta debole. Le richieste sono state indirizzate al sostegno del capitale circolante, alla ristrutturazione del debito e, per la prima volta dall'avvio della crisi economico-finanziaria, anche al finanziamento degli investimenti produttivi. Nelle previsioni degli intermediari l'aumento della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2015.

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

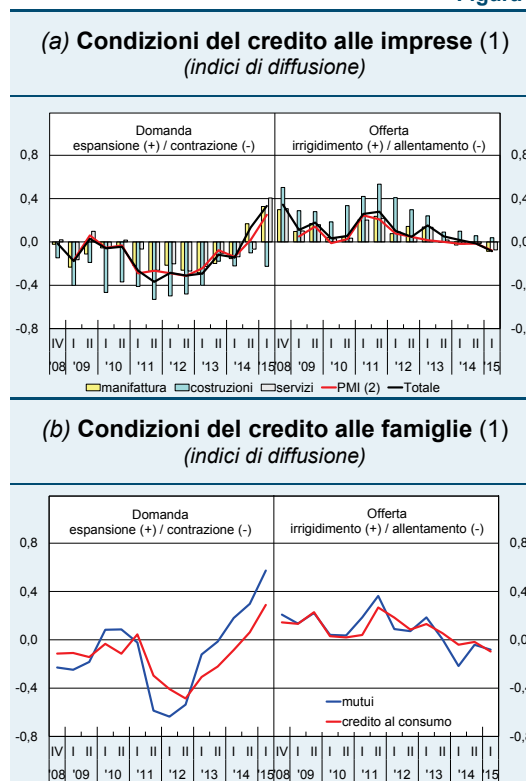
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Le condizioni di accesso al credito si sono lievemente allentate nel primo semestre dell'anno in corso, anche sotto l'impulso della politica monetaria espansiva della BCE. La distensione si è tradotta in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti, coinvolgendo per la prima volta anche le posizioni più rischiose, e in un aumento delle quantità offerte. Per la seconda parte del 2015 le banche prefigurano condizioni di credito sostanzialmente stabili.

I tassi di interesse a breve termine alle imprese si sono ulteriormente ridotti, di circa mezzo punto percentuale, nei primi sei mesi dell'anno, portandosi al 5,9 per cento a giugno scorso (tav. a13). Il calo è stato diffuso tra tutti i principali settori produttivi e ha interessato sia le imprese piccole sia quelle di media e grande dimensione.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto sia dei prestiti bancari sia di quelli delle società finanziarie, il credito alle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,3 per cento a giugno scorso (stabile alla fine del 2014; tav. a10). Nel primo semestre del 2015 le consistenze di mutui per l'acquisto di abitazioni sono risultate sostanzialmente invariate, a fronte del calo registrato alla fine dello scorso anno (-0,9 per cento). Su tale miglioramento ha inciso il significativo recupero delle erogazioni di mutui per l'acquisto di case, salite del 60 per cento nei primi sei mesi dell'anno in corso rispetto all'analogo periodo del 2014; circa la metà della crescita dell'erogato è tuttavia ascrivibile a surroghe o sostituzioni di mutui pregressi. Anche lo stock di credito al consumo è risultato pressoché stazionario in giugno: il calo della componente erogata dalle società finanziarie (-2,0 per cento) è stato interamente compensato dalla crescita dei prestiti al consumo effettuati dalle banche (2,0). In un contesto di condizioni monetarie estremamente accomodanti, il costo del credito applicato alle famiglie sui prestiti per l'acquisto di abitazioni è sceso di ulteriori due decimi di punto nei primi sei mesi dell'anno in corso, portandosi nella media del secondo trimestre del 2015 al 2,8 per cento (tav. a13).

Figura 7



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alla clientela (imprese e famiglie) residente in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le imprese il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

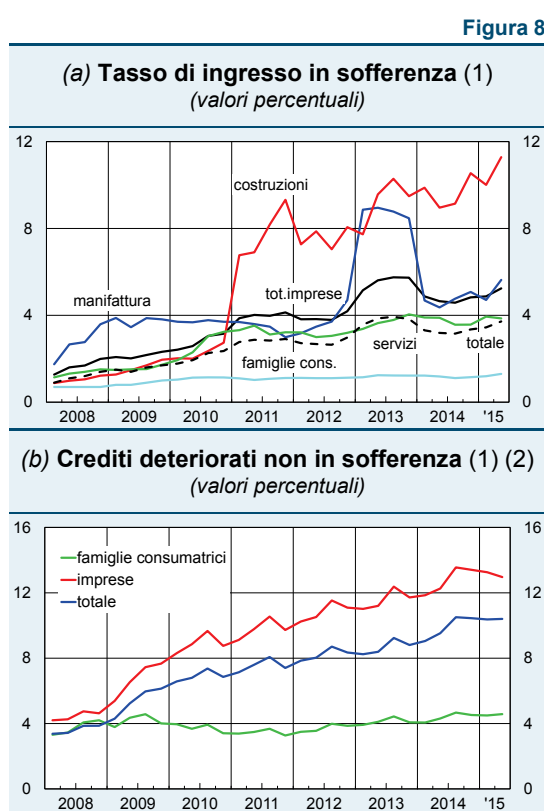
Sulla base della RBLS, le richieste di credito delle famiglie hanno continuato a crescere anche nel primo semestre dell'anno in corso. L'aumento ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia, in misura meno marcata, il credito al consumo (fig. 7b). Secondo le previsioni degli intermediari, l'espansione dovrebbe proseguire anche nella seconda metà dell'anno. I criteri di accesso al credito si sono lievemente allentati, sia in termini di *spread* applicati, soprattutto ai mutui meno rischiosi, sia di quantità offerte; le condizioni relative alla quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono rimaste pressoché invariate. Per la seconda parte del 2015 gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta.

La qualità del credito

Nei primi sei mesi dell'anno in corso la qualità del credito è leggermente peggiorata. La quota di prestiti entrati in sofferenza rettificata nei dodici mesi terminati lo scorso giugno è aumentata al 3,7 per cento, a fronte del 3,4 registrato nella media del 2014 (fig. 8a). Lo stock dei crediti in sofferenza alla fine di giugno era salito a circa un quinto del complesso dei finanziamenti (tav. a11). I prestiti deteriorati diversi dalle sofferenze sono rimasti stabili al 10,4 per cento del totale (fig. 8b).

La crescita dei passaggi a sofferenza ha riguardato soprattutto il settore produttivo. Il tasso di ingresso è aumentato di 0,4 punti percentuali, portandosi al 5,2 per cento, un valore elevato nel confronto storico. L'incremento ha interessato i diversi comparti produttivi. Il settore delle costruzioni rimane quello maggiormente critico, con una quota di crediti entrati in sofferenza pari all'11,3 per cento. Per il complesso delle imprese, all'aumento dei prestiti in sofferenza si è contrapposto un leggero calo degli altri finanziamenti deteriorati.

Per le famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è salito in misura molto lieve (0,1 punti percentuali), risultando pari all'1,3 per cento dei prestiti. Si tratta di un valore ancora contenuto, sebbene il più elevato dall'inizio della crisi. Le con-



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. (2) Quota dei crediti deteriorati non in sofferenza sul totale dei prestiti al lordo delle sofferenze. Fino a dicembre 2014 l'aggregato dei crediti deteriorati non in sofferenza comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; da gennaio 2015 è composto da inadempienze probabili e dalle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

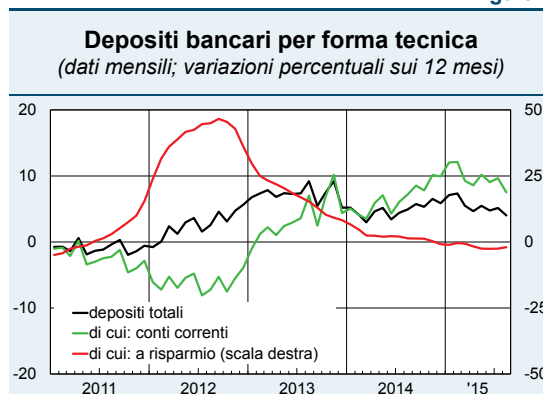
sistenze di crediti deteriorati sono leggermente aumentate rispetto al valore registrato alla fine del 2014.

Il risparmio finanziario

Nel primo semestre dell'anno i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione hanno decelerato al 4,8 per cento sui dodici mesi (5,9 nel 2014; fig. 9 e tav. a12). La dinamica è interamente ascrivibile al rallentamento registrato dalle famiglie consumatrici, a fronte di un'accelerazione per le imprese. La crescita dei depositi ha riguardato la sola componente dei conti correnti (9,1 per cento), che rappresentava a giugno 2015 i due terzi del totale. È invece proseguita la riduzione dei depositi a risparmio in atto dalla fine del 2014, che riflette, come confermato dalle indicazioni tratte dalla RBLS (fig. 10), la minore remunerazione offerta dagli intermediari su questo tipo di raccolta.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia ha proseguito l'andamento flettente registrato a partire dal 2013, segnando un calo del 4,1 per cento. Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è proseguito il processo di ricomposizione tra obbligazioni e risparmio gestito che ha caratterizzato gli ultimi tre anni. In rapporto al totale, il valore delle quote investite in OICR è più che raddoppiato rispetto a giugno del 2012 (al 35 per cento), superando quello delle obbligazioni ridottosi di oltre 20 punti. Il valore dei titoli di Stato ha registrato una brusca flessione (-16,9 per cento); è invece aumentato quello delle azioni (8,9).

Figura 9

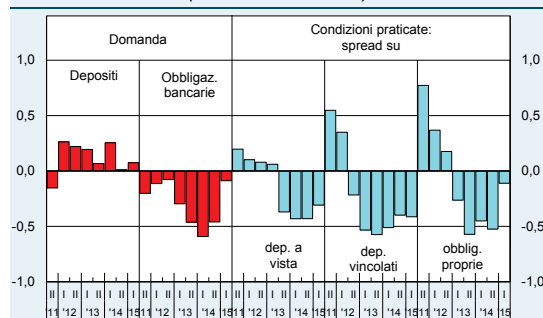


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Figura 10

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (1)

(indici di diffusione)



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Centro	17
"	a2	Imprese attive, iscritte e cessate	18
"	a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	19
"	a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	20
"	a5	Movimento turistico	20
"	a6	Occupati e forza lavoro	21
"	a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	22

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	23
"	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	23
"	a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	24
"	a11	Qualità del credito	25
"	a12	Il risparmio finanziario	26
"	a13	Tassi di interesse bancari	27

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2012	70,0	-35,9	-27,0	-31,9	-28,3	-0,9
2013	73,4	-37,5	-19,1	-27,8	-23,7	-3,1
2014	74,7	-28,7	-17,3	-18,8	-13,6	-1,0
2013 – 1° trim.	69,4	-38,0	-27,0	-33,0	-30,3	-4,3
2° trim.	75,7	-41,0	-25,3	-34,0	-29,3	-2,0
3° trim.	74,5	-36,0	-10,7	-23,0	-18,7	-4,3
4° trim.	74,0	-35,0	-13,3	-21,0	-16,3	-1,7
2014 – 1° trim.	74,2	-31,0	-15,7	-18,0	-12,3	-4,3
2° trim.	75,7	-29,0	-17,0	-19,7	-15,0	-1,7
3° trim.	74,1	-30,0	-19,7	-20,7	-15,3	0,3
4° trim.	74,6	-24,7	-16,7	-16,7	-11,7	1,7
2015 – 1° trim.	75,4	-22,3	-18,0	-15,7	-10,7	1,7
2° trim.	76,2	-18,0	-18,7	-10,7	-8,3	2,3
3° trim.	76,5	-16,3	-17,3	-11,7	-8,7	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2014			1° semestre 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	701	1.136	40.437	722	978	39.815
Industria in senso stretto	1.524	1.908	49.158	1.555	1.897	48.815
di cui: <i>industrie tessili</i>	109	170	3.724	89	150	3.664
<i>articoli in pelle</i>	253	246	6.774	284	298	6.776
<i>abbigliamento</i>	551	546	8.004	544	521	7.927
<i>prodotti in metallo</i>	112	176	5.564	130	164	5.514
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	133	125	3.721	113	141	3.782
Costruzioni	1.690	2.502	57.893	1.759	2.306	56.617
Commercio	2.803	3.688	91.970	2.814	3.640	92.163
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.539	2.099	51.536	1.478	2.063	51.740
Trasporti e magazzinaggio	141	285	9.173	111	260	9.036
Servizi di alloggio e ristorazione	707	999	26.508	740	957	26.976
Finanza e servizi alle imprese	1.676	2.007	59.063	1.736	1.917	59.576
di cui: <i>attività immobiliari</i>	188	455	22.818	211	422	22.717
Altri servizi e altro n.c.a.	574	768	22.961	698	783	23.362
Imprese non classificate	5.200	588	199	4.948	604	209
Totale	15.016	13.881	357.362	15.083	13.342	356.569

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	171	-6,6	-0,6	246	6,4	2,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	119	10,6	0,5	111	-31,3	-90,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.000	-0,7	18,5	903	2,6	17,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.067	7,1	3,3	854	6,3	6,0
Pelli, accessori e calzature	2.771	7,8	4,7	754	7,5	2,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	587	4,7	9,2	571	4,1	10,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	53	-7,6	-80,8	44	104,1	-37,9
Sostanze e prodotti chimici	671	-0,5	-0,2	764	-0,2	5,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	484	0,7	7,4	414	-4,2	1,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	666	4,8	4,2	285	8,6	7,3
Metalli di base e prodotti in metallo	1.700	-15,7	9,5	1.608	-19,9	13,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	288	-13,4	20,0	341	3,3	28,6
Apparecchi elettrici	506	7,8	14,1	228	7,8	-0,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.263	11,6	-14,9	722	10,1	11,2
Mezzi di trasporto	1.084	11,6	14,3	1.498	-0,7	31,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.414	-6,5	-1,7	250	-0,9	16,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	58	9,0	37,5	687	0,8	38,1
Prodotti delle altre attività	72	16,7	22,9	35	-6,7	12,0
Totale	15.972	2,2	1,5	10.315	-4,9	2,1

Fonte: Istat.

Tavola a4

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	7.140	0,8	1,6	6.229	3,3	15,9
Area dell'euro	5.248	-0,3	-0,4	4.457	-1,4	13,2
di cui: <i>Francia</i>	1.750	-4,5	0,9	1.197	-4,0	13,2
<i>Germania</i>	1.419	1,4	-2,6	955	-0,3	7,7
<i>Spagna</i>	670	1,3	2,2	926	5,0	10,4
Altri paesi UE	1.891	4,3	7,6	1.771	18,1	23,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	917	3,7	10,7	732	20,7	15,5
Paesi extra UE	8.832	3,3	1,4	4.086	-13,3	-13,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	331	-7,5	-17,3	216	74,5	-46,7
di cui: <i>Russia</i>	199	-14,8	-11,1	52	260,1	-78,6
Altri paesi europei	1.759	-3,4	19,0	485	-0,3	14,2
di cui: <i>Svizzera</i>	1.391	-7,3	20,4	326	8,8	13,5
America settentrionale	1.826	19,9	13,5	923	-12,0	13,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.668	21,8	15,0	822	-2,8	10,4
America centro-meridionale	757	12,6	22,4	506	-21,4	-0,4
Asia	3.304	4,5	-7,0	1.494	-25,6	-24,2
di cui: <i>Cina</i>	453	-0,8	0,0	769	6,5	14,5
<i>Giappone</i>	241	0,4	-2,0	66	-1,4	-1,6
<i>EDA (2)</i>	1.144	17,9	-14,3	216	22,3	20,5
Altri paesi extra UE	855	-10,8	-18,5	461	0,4	-23,5
Totale	15.972	2,2	1,5	10.315	-4,9	2,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-3,5	4,5	0,8	-4,1	3,8	0,0
2014	5,0	1,3	2,9	2,5	0,1	1,2
2015 (2)	-0,3	0,5	0,1	-2,8	1,7	-0,4

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat. – (2) Contengono stime su dati provvisori relativi ai primi cinque mesi del 2015.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	-7,4	-3,6	-6,7	2,2	2,0	0,0	25,0	1,6	63,7	7,8	69,2
2013	-1,0	3,0	4,7	-1,7	-1,5	-0,3	12,1	0,7	63,7	8,7	69,9
2014	-1,5	8,0	-7,2	-1,2	1,1	0,0	18,3	1,6	63,8	10,1	71,2
2013 – 1° trim.	7,1	-3,9	-0,8	-2,6	-5,4	-2,4	15,3	-1,0	61,8	9,7	68,6
2° trim.	7,0	-0,5	6,6	-1,7	-6,2	-0,5	10,3	0,3	63,9	8,5	69,9
3° trim.	-0,6	6,0	6,3	-3,0	-1,0	-0,6	2,3	-0,4	63,9	7,5	69,3
4° trim.	-15,5	10,8	6,9	0,6	7,2	2,3	20,1	3,7	65,3	9,0	71,8
2014 – 1° trim.	13,9	6,5	-5,7	0,8	5,7	1,8	16,5	3,2	63,1	10,9	71,0
2° trim.	3,9	14,9	-9,4	-3,2	-1,7	-0,1	12,2	0,9	63,7	9,5	70,6
3° trim.	-13,8	10,5	-8,2	-0,9	-1,0	0,4	22,3	2,0	64,4	9,0	71,0
4° trim.	-10,6	0,5	-5,3	-1,6	1,7	-1,7	22,5	0,4	64,0	11,0	72,1
2015 – 1° trim.	-3,3	-1,6	-9,4	2,4	2,4	0,5	-5,4	-0,2	63,4	10,4	70,9
2° trim.	1,8	0,6	-10,1	3,7	0,2	2,0	-9,0	0,9	65,0	8,5	71,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2015	Variazioni		gen.-set. 2015	Variazioni		gen.-set. 2015	Variazioni	
		2014	gen.-set. 2015		2014	gen.-set. 2015		2014	gen.-set. 2015
Agricoltura	4	195,9	0,2	0	-66,7	-88,3	4	-19,8	-26,1
Industria in senso stretto	3.830	-35,6	-3,8	14.925	11,5	-42,8	18.754	2,1	-37,6
<i>Estrattive</i>	11	-40,4	138,8	0	-9,6	-100,0	11	-17,7	-60,8
<i>Legno</i>	276	-40,4	-19,3	1.209	-4,5	-28,4	1.485	-12,6	-26,8
<i>Alimentari</i>	32	-16,4	-60,1	181	70,0	-50,3	212	43,7	-52,1
<i>Metallurgiche</i>	240	-9,0	54,8	852	4,0	-78,3	1.092	3,5	-73,3
<i>Meccaniche</i>	1.247	-37,8	-11,8	6.269	21,5	-28,7	7.516	7,9	-26,3
<i>Tessili</i>	280	-26,5	-23,3	711	-19,8	-55,6	991	-21,1	-49,6
<i>Abbigliamento</i>	135	-50,6	18,5	699	-22,8	-46,4	834	-25,7	-41,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	386	-38,0	91,9	773	143,4	-58,3	1.159	81,6	-43,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	503	-19,5	20,6	680	-6,8	-41,2	1.183	-10,0	-24,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	303	-47,0	-28,7	1.615	-1,3	-34,1	1.918	-11,8	-33,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	81	-34,3	-35,7	554	91,0	-70,3	635	69,9	-68,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	172	-31,7	-10,2	1.131	-23,3	34,8	1.303	-25,1	26,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	83	-31,8	::	42	::	::	125	::	::
<i>Varie</i>	82	-23,9	-41,3	208	147,1	-4,6	290	47,1	-19,0
Edilizia	2.681	-30,3	-4,8	1.228	38,5	-58,8	3.909	-4,0	-32,6
Trasporti e comunicazioni	62	-60,0	-20,6	481	10,6	-54,7	543	-0,4	-52,3
Tabacchicoltura	37	::	::	0	::	::	37	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	3.225	30,4	-53,3	3.225	30,4	-53,3
Totale	6.614	-33,9	-3,9	19.859	16,9	-46,4	26.473	5,0	-39,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	972	-26,4	-10,4	1.183	6,2	-72,9	2.155	-0,9	-60,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-5,7	-2,4	-6,7	-2,7	-2,5	-3,5	-2,9	-0,7	-2,6
Dic. 2014	-5,9	-1,6	-28,5	-0,3	0,0	-1,6	-0,7	0,1	-1,8
Mar. 2015	-4,6	-1,7	-37,5	-0,1	0,3	-1,5	-0,4	0,2	-1,8
Giu. 2015	-4,1	-0,7	-31,9	0,5	1,0	-1,4	-0,3	0,7	-0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	4.737	106.565	826	68.952	54.079	14.873	7.915	36.096	111.302

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-9,1	-4,4	-6,9	-6,3
di cui: <i>factoring</i>	11,2	1,9	-8,6	6,7
Aperture di credito in conto corrente	-9,4	-4,3	-8,5	-11,4
Mutui e altri rischi a scadenza	-7,6	-6,4	-3,8	-1,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,3	-7,8	-5,5	-4,5
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-2,3	-0,2	-0,8	1,7
Costruzioni	-3,2	-0,9	-1,8	-1,8
Servizi	-3,5	-2,0	-0,3	0,5
Altro (4)	-1,6	-0,3	2,2	2,9
Totale (3)	-3,0	-1,2	-0,4	0,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-1,3	-1,6	-0,9	0,0	60,0
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-2,6	-1,9	-0,5	-0,1	18,6
<i>Banche</i>	-1,8	0,2	0,0	2,0	11,0
<i>Società finanziarie</i>	-3,2	-3,6	-0,9	-2,0	7,6
	Altri prestiti (3)				
Banche	0,9	2,0	3,1	1,2	21,4
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-1,1	-0,9	0,0	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	0,3	5,7	8,5	9,5	4,0	3,8	1,2	3,8
Dic. 2014	0,3	4,8	5,1	10,5	3,6	4,1	1,2	3,4
Giu. 2015	0,2	5,2	5,6	11,3	3,8	4,1	1,3	3,7
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2013	1,3	11,7	8,9	21,4	10,1	10,2	4,1	8,8
Dic. 2014	3,3	13,4	8,8	25,4	12,1	10,8	4,5	10,4
Giu. 2015	11,8	13,0	7,7	25,4	11,9	11,0	4,6	10,4
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2013	2,0	19,1	26,0	26,1	14,9	18,1	7,3	14,4
Dic. 2014	4,9	22,6	29,0	33,4	17,7	21,8	8,3	17,6
Giu. 2015	18,0	23,7	29,2	36,4	18,7	23,0	8,8	19,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	55.773	4,8	2,8	15.502	9,5	12,1	71.275	5,9	4,8
di cui: <i>conti correnti</i>	32.954	8,7	7,2	14.235	12,6	13,6	47.189	9,9	9,1
<i>depositi a risparmio (2)</i>	22.686	0,2	-2,5	1.256	-18,3	-4,5	23.942	-0,8	-2,6
<i>pronti contro termine</i>	133	-44,0	-40,3	11	-72,2	-6,7	144	-47,2	-38,6
Titoli a custodia (3)	54.588	-3,8	-5,8	9.077	-10,0	7,6	63.665	-4,6	-4,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	9.506	-4,1	-19,6	2.230	16,8	-2,9	11.736	-1,3	-16,9
<i>obbl. bancarie ital.</i>	16.379	-23,2	-23,5	933	-27,5	-24,0	17.312	-23,5	-23,5
<i>altre obbligazioni</i>	3.679	-4,4	-8,3	439	-48,4	7,1	4.118	-12,4	-6,9
<i>azioni</i>	4.309	1,6	1,1	3.875	-17,7	19,3	8.184	-7,9	8,9
<i>quote di OICR (4)</i>	20.562	27,9	25,9	1.562	29,3	27,9	22.123	28,0	26,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,9	6,2	5,9	5,8
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,8	6,1	5,8	5,5
<i>piccole imprese (4)</i>	9,8	9,2	9,3	8,8
<i>totale imprese</i>	7,2	6,5	6,2	5,9
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,5	5,7	5,3	5,1
<i>costruzioni</i>	9,3	8,6	8,6	8,2
<i>servizi</i>	7,2	6,6	6,3	6,1
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,3	3,4	2,9	2,8
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,9	3,0	2,9	2,8
<i>imprese</i>	4,4	3,4	2,8	2,8
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,4	0,3	0,2	0,2

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.